Recensione: "Per la vita del mondo" (Documento sociale del Patriarcato ecumenico)

degli editori del blog *Orthodoxy and Heterodoxy*, 27 marzo 2020

Il Patriarcato ecumenico ha recentemente pubblicato il suo documento " Per la vita del mondo: verso un ethos sociale della Chiesa ortodossa ", una sorta di opera collettanea sulla posizione della Chiesa nei confronti del mondo. È pubblicato con la benedizione del patriarca ecumenico e del suo santo Sinodo.

È, in un senso molto reale, la risposta del Patriarcato ecumenico ai "Fondamenti della concezione sociale" del Patriarcato di Mosca (pubblicati venti anni fa), che il capo del progetto del Patriarcato ecumenico ha definito "ammirevoli ma rudimentali". Piuttosto che essere un miglioramento del documento del Patriarcato di Mosca, il documento del Patriarcato ecumenico rappresenta in realtà una significativa dipartita o una schermatura da numerosi insegnamenti cristiani ortodossi, il che non sorprende, considerando l'elenco degli autori, tutti appartenenti al Patriarcato ecumenico e molti dei quali sono ben noti per sostenere (sia per insegnamento che per omissione) la revisione dell'insegnamento tradizionale della Chiesa.

Non offriremo qui una revisione riga per riga, ma toccheremo alcune delle parti più

problematiche di questo documento e speriamo che i suoi autori riceveranno questa critica e rivedranno i loro contributi di conseguenza. Questo non vuol dire che questi sono gli unici problemi del documento, tuttavia.

In realtà c'è anche molto su cui concordare, ma data l'attenzione di questo blog, mireremo principalmente all'eterodossia tra gli ortodossi.

(NB: questa recensione rappresenta i contributi di più autori e collaboratori del blog *Orthodoxy and Heterodoxy* che hanno lavorato insieme.)

Matrimonio e sessualità

Questo è probabilmente il soggetto più carente nel documento e non c'è alcun senso biblico che l'immoralità sessuale sia legata all'idolatria e si traduca nell'essere rigettati dalla terra. Sembra anche (§19) accettare "l'orientamento sessuale" semplicemente come un dato di fatto, senza la sensazione che si potrebbe ri-orientare, cosa che è in realtà il pentimento. Ciò non significa che si possa semplicemente rivedere i propri desideri con un atto di volontà, ma la lotta ascetica contro i desideri peccaminosi è l'essenza della morale sessuale. Nulla di questo insegnamento biblico e patristico è presente nel documento.

Sesso al di fuori del matrimonio: nei §18 e §19 del documento, abbiamo l'insegnamento sulla sessualità. Prescrive "vite di continenza sessuale, sia all'interno che all'esterno del matrimonio", che suona bene se si definisce la continenza in quei contesti in modo tradizionale – assolutamente niente sesso al di fuori del matrimonio e fedeltà al coniuge all'interno del matrimonio. Ma in realtà il documento non definisce in alcun punto la continenza, e i §20-24 trattano la sessualità all'interno del matrimonio (quindi qualcosa che è incluso nella "continenza") senza nemmeno menzionare l'insegnamento di san Paolo sull'astinenza per amore della preghiera (1 Cor 7:5). Non resta quindi alcuna affermazione che sia richiesta l'astinenza dal sesso all'interno o all'esterno del matrimonio, ma solo che ci sia "continenza". Il sesso fuori dal matrimonio va bene? Si potrebbe leggere in entrambi i modi, ma basandosi esclusivamente sulle definizioni interne, la conclusione più ovvia è che vada davvero bene entro certi limiti.

Matrimonio: inoltre, mentre ci sono riferimenti al matrimonio come unione coniugale di marito e moglie, non vi è alcuna chiara affermazione che il matrimonio sia possibile solo tra un singolo marito e una singola moglie, un uomo e una donna. Ai nostri giorni, tale omissione è impensabile se si vuole mantenere l'insegnamento della Chiesa su questo argomento. Gli autori firmerebbero un documento che dice "Il matrimonio è consentito solo tra un uomo e una donna"? Nel migliore dei casi, non lo sappiamo. Certamente non lo hanno detto qui, e se c'è un posto in cui questo dovrebbe essere detto, è in un documento come questo.

Nuovo matrimonio del clero: il §22 menziona il nuovo matrimonio del clero divorziato come possibile, sebbene descritto come "eccezioni ai canoni riguardo al nuovo matrimonio del clero divorziato". Questo è quasi impensabile per la maggior parte della Chiesa ortodossa, anche se sono state fatte alcune eccezioni qua e là. Ma inserirlo direttamente in un documento del genere, ora codifica essenzialmente le eccezioni come una regola. Se vuoi risposarti da sacerdote divorziato, fai semplicemente domanda presso l'ufficio competente e

ti risponderemo.

Contraccezione: è anche da notare che la contraccezione (§24) è esplicitamente condonata entro certi limiti. Mentre oggi ci sono certamente molti insegnanti ortodossi che sarebbero d'accordo con questo, affermare che la Chiesa "non ha obiezioni dogmatiche" ai contraccettivi non abortivi è un'affermazione controversa e ancora dibattuta. Al contrario, il documento del Patriarcato di Mosca (XII.3) non autorizza né proibisce i contraccettivi, ma in realtà tratta il tema in modo più complesso, menzionando che non tutti i contraccettivi sono abortivi e che la migliore forma di "controllo delle nascite" è l'astinenza all'interno del matrimonio, e 1 Cor 7:5 è citato direttamente.

Pornografia: nonostante sia uno dei peccati sessuali più pressanti del nostro tempo, è menzionata solo di passaggio e non definita in modo esplicito come peccato, ma solo come uno in "qualsiasi numero di ossessioni e fissazioni che creano dipendenza" (§70). Questo può essere il punto in cui la mancanza di formazione pastorale in questo documento è più evidente.

Violenza

Mentre il documento condanna lodevolmente la violenza, in una delle sue molte esagerazioni, afferma: "Alla fine, possiamo giustamente dire che la violenza è il peccato per eccellenza. È la perfetta contraddizione della nostra natura creata e della nostra vocazione soprannaturale a cercare l'unione nell'amore con Dio e con il nostro prossimo" (§43). Ma questo non è semplicemente vero. Se c'è qualche peccato che le Scritture condannano come peccato al di sopra tutti gli altri, è l'idolatria. In effetti, quasi ogni affermazione di Dio che dichiara i suoi comandamenti inizia con una dichiarazione di chi è lui, e del fatto che si aspetta che Israele non segua altri dèi. E legata all'idolatria (come abbiamo detto prima) è l'immoralità sessuale.

C'è almeno qualche residuo di questa sensibilità in quest'affermazione del documento: "Nessuna offesa contro Dio è peggiore dell'abuso sessuale dei bambini, e nessuna è più intollerabile per la coscienza della Chiesa" (§16). Tuttavia, ciò contraddice in realtà l'affermazione sulla violenza. Come può la violenza essere il "peccato per eccellenza" se la pedofilia è la peggiore offesa possibile a Dio e la più intollerabile per la coscienza della Chiesa? Questo significa che ciò che è più offensivo per Dio non è il peccato per eccellenza? Forse gli autori avevano solo bisogno di un miglior correttore di bozze.

Il correttore di bozze avrebbe anche notato quest'affermazione: "Nessuna ingiunzione morale costituisce un tema più costante nelle Scritture, dai primi giorni della legge e dei profeti fino all'età degli apostoli, dell'ospitalità e della protezione agli estranei bisognosi" (§66). Quindi ora abbiamo l'ospitalità verso gli estranei come il tema morale più costante della Scrittura, e apparentemente la sua violazione non è la peggior offesa contro Dio o il peccato per eccellenza.

Un'altra sopravvalutazione della violenza: "La Chiesa ortodossa rifiuta la pena capitale, e lo fa per fedeltà al Vangelo e all'esempio della Chiesa apostolica" (§48). Questa è un'altra enunciazione controversa e piuttosto discutibile. L'intero paragrafo fornisce la logica degli autori, ma, come per la contraccezione, gran parte della storia e persino della pratica

corrente nella Chiesa dicono diversamente.

Naturalmente si può prendere una posizione contro la pena capitale, ma non si può dire che "la Chiesa ortodossa la respinga". Questo semplicemente non è vero. Questo è un altro luogo in cui il documento "rudimentale" del Patriarcato di Mosca (IX.3) ha una visione più sofisticata e sfumata, affermando sia che il Nuovo Testamento non abolisce la pena capitale stabilita nell'Antico Testamento, sia che la Chiesa ha spesso intercesso presso le autorità civili affinché mostrassero misericordia.

Ascetismo

L'ascetismo è menzionato in diversi punti del documento e vale la pena vedere qual è il contesto di tutti questi punti:

Nel § 5, l'ascetismo riguarda l'essere altruista nella cura del creato. Nel §15 è la stessa cosa. Nel §20, si tratta del sacrificio di sé nel matrimonio. Nel §23, si tratta di sacrificio di sé nell'essere genitori. Nel §31, si tratta di sopportare una malattia. Nel §74 si parla di nuovo della cura della creazione. Nel §78 è di nuovo lo stesso. Nel §79 è usato come sinonimo di "lutto gioioso".

Cosa manca qui? L'ascetismo, nell'insegnamento della Chiesa, riguarda il ri-orientamento della volontà verso Dio, la messa a morte dei desideri peccaminosi della carne. È fondamentalmente un'azione diretta verso Dio. Qui quell'orientamento verso Dio è assente, e manca anche la sensazione che lo scopo dell'ascetismo sia la santità. Si ha l'idea che l'ascetismo significhi solo "non essere egoista" e possibilmente anche "essere coraggioso durante la crisi". Esso comprende queste cose, naturalmente, ma questo non è il suo significato fondamentale.

Cose da condannare

C'è un grave squilibrio in tutto questo documento, principalmente una mancanza di coraggio nel trattare i falsi insegnamenti che vengono promulgati all'interno della Chiesa (alcuni, purtroppo, dagli autori di questo documento!). Sarebbe diverso se nel documento non fosse mai stato usato un linguaggio forte e potessimo semplicemente cancellarlo come suo stile. Ma gli autori non hanno alcun problema a condannare a viso aperto certe persone.

Per esempio, la condanna più forte nel documento è usata contro il filetismo / nazionalismo / razzismo: "E deve spettare a ogni comunità ortodossa, quando scopre queste persone in mezzo a loro e non può far loro rinunciare ai mali che promuovono, il compito di smascherarle, denunciarle ed espellerle. Qualsiasi comunità ecclesiale che fallisca in questo ha tradito Cristo " (§11). Ma dov'è l'appello a smascherare, denunciare ed espellere coloro che insegnano che l'immoralità sessuale è lecita, o che costoro siano traditori di Cristo?

"La Chiesa ortodossa condanna incondizionatamente i loro punti di vista e li chiama a un completo pentimento e a una riconciliazione penitenziale con il corpo di Cristo" (*ibid*.). Dov'è la condanna e la chiamata a completare il pentimento e la riconciliazione penitenziale riguardo a coloro che insegnano l'immoralità sessuale? Potete trovare appelli simili nella Bibbia, ma non qui. Potrebbe essere una cosa scomoda per la sensibilità moderna, ma l'orrore di Dio per quei peccati è pervasivo nella Bibbia. Ciò non significa che il razzismo e

cose simili non siano peccaminose, ma sono davvero in cima alla lista dei peccati? In questo documento non vi è alcuna condanna delle cose più condannate nella Bibbia.

E quali sono le altre cose che questo documento "condanna" esplicitamente? Nel §6, è "il lusso dei ricchi, dell'indifferenza alla condizione degli oppressi e dello sfruttamento dei poveri". Nel §9, è "ogni tipo di corruzione istituzionale e totalitarismo". Nel §20, è l'ostilità verso il matrimonio. Nel §32, si parla ancora di sfruttamento dei deboli e dei poveri. Nel §34, sono le attuali condizioni sociali. Nel §38, si tratta di "derelizioni morali nell'assegnazione della ricchezza civica". Nel §39, è l'usura. Nel §45, è la violenza. In §82, è "la crudeltà e l'ingiustizia, le strutture economiche e politiche che favoriscono e preservano la povertà e la disuguaglianza, le forze ideologiche che incoraggiano l'odio e il bigottismo".

Mentre quelle cose sono certamente degne di condanna da un punto di vista cristiano, ciò che è più notevole è ciò che manca. Non vi è alcuna condanna dell'eresia, dello scisma, dell'insegnamento che il peccato non è peccato, dell'immoralità sessuale, ecc., cose che sono perniciose e pervasive nel nostro tempo. Il linguaggio forte è messo al servizio di una visione unica della giustizia sociale, ma non al servizio di molte delle cose che, come ci dicono le Scritture, Dio stesso condanna.

Missione

Non esiste alcuna sezione sull'evangelismo. La cosa più vicina è la Parte VI (§ 50-60), che tratta della Chiesa e delle altre religioni. In nessun punto di questi undici paragrafi c'è un appello a predicare il Vangelo ai membri di altre religioni o ai non credenti. Questa è un'omissione scioccante.

Se cercate le parole *vangelo* o *missione*, le troverete usate per riferirsi a (una lodevole) preoccupazione per i poveri e gli oppressi. Se cercate la parola *evangelismo* (o *evangelizzazione* o *evangelico*), semplicemente non la troverete.

Non vi è qui alcun suggerimento o impegno a portare il Vangelo a tutte le nazioni, a battezzarle nel Nome del Padre, del Figlio e del santo Spirito. Se cercate la parola *apostolico*, la troverete usata solo per riferirsi a un periodo di tempo o all'autorità episcopale. In nessun luogo si ha la sensazione di essere "inviati" a predicare la buona novella.

Se leggete tutta la Parte VI (specialmente §55-60), vedrete che inizia con una chiara dichiarazione che unicamente la Chiesa ortodossa è la Chiesa. Questo è buono. Se continuate a leggerla, tuttavia, vedrete che si tratta quasi di un rimodellamento punto per punto del documento *Nostra Aetate* del Vaticano II.

Il §56 sull'islam è particolarmente preoccupante, e si spinge persino fino all'adozione del linguaggio dei "popoli del libro" che l'islam stesso utilizza. Ci sono molteplici affermazioni sulla ricerca di aspetti positivi nell'islam da poter affermare, ma l'unica affermazione negativa in esso è il disaccordo con le opinioni dell'islam sulla Trinità e l'Incarnazione. Non c'è nient'altro su cui non possiamo essere d'accordo con l'islam? Il paragrafo ovviamente non intende essere una giustificazione completa, ma c'è molto da condannare sugli insegnamenti e sulla giurisprudenza dell'islam. Data la mancanza di reticenza del

documento nel condannare ogni sorta di altre cose, il trattamento islamico nei confronti di donne, minori, non musulmani, ecc., Non meriterebbe neppure una menzione?

Dispersi in battaglia

Oltre a non avere una visione missionaria, gli autori non sembrano troppo interessati alla Bibbia. Sebbene la Scrittura sia menzionata più volte, ovviamente (come abbiamo detto sopra) lo è in modo molto squilibrato.

A loro non piace la parola *biblico*, usandola una sola volta nel §67 per riferirsi al comandamento di prendersi cura degli estranei. Anche l a parola *scritturale* è usata una sola volta (§34), riferendosi alla disparità delle ricchezze. La parola *Bibbia* non è mai usata e la parola *Scritture* è usata solo nove volte.

Il conteggio delle parole non è tutto, ovviamente, ma su oltre 32.000 parole, ci sarebbe da pensare che il nucleo della tradizione ortodossa per dottrina e prassi sia messo in evidenza appena un po' di più. La Bibbia è al centro dei nostri altari in chiesa, ma non in questo documento. È sempre nelle parole dei Padri della Chiesa come base per la loro teologia, ma qui è citata con parsimonia, principalmente in testi di paragone.

Conclusione

"Per la vita del mondo: verso un ethos sociale della Chiesa ortodossa" è un documento imperfetto con una serie di parti buone. Vale comunque la pena leggerlo.

L'ironia del capo del suo progetto che si riferisce al documento del Patriarcato di Mosca di vent'anni fa come "rudimentale", tuttavia, è che questo documento è in realtà molto meno accurato (e non solo perché è piuttosto breve – solo il 75% della sua lunghezza, pur essendo parecchio più prolisso), privo di molteplici categorie e di importanti preoccupazioni pastorali. Ciò non significa che il documento del Patriarcato di Mosca sia l'ultima parola su questi argomenti, ma il confronto è stato avviato dal gruppo del Patriarcato ecumenico. E mentre il documento del Patriarcato di Mosca è esplicitamente destinato alla Chiesa ortodossa russa, quello del Patriarcato ecumenico sostiene di parlare per l'intera Chiesa ortodossa.

Lungi dal parlare per l'intera Chiesa ortodossa, questo documento provinciale e limitato mette invece il Patriarcato ecumenico potenzialmente alla deriva dall'insegnamento della Chiesa su una serie di argomenti. È anche degno di nota che tra tutti i responsabili della creazione di questo documento, solo uno di loro è mai stato responsabile della pastorale di una parrocchia, cosa che può far parte di ciò che conferisce al documento tanta mancanza di attenzione e i suoi numerosi punti ciechi. Non vi sono coinvolti né vescovi né monaci. In breve, sembra che le persone che sono effettivamente responsabili della cura delle anime nella Chiesa non siano state invitate.

Pertanto non possiamo raccomandare che questo documento sia usato per il catechismo né come base per autorevoli dichiarazioni teologiche e, in effetti, raccomandiamo che questo documento non venga consegnato a catecumeni, parrocchiani o seminaristi per le loro istruzioni. Dovrebbe essere letto da coloro che sono in grado di leggere documenti teologici con un occhio critico e vi devono essere fatte ulteriori critiche.

Raccomandiamo questi commenti agli autori e speriamo che possano invitare pastori, vescovi, monaci e studiosi biblici a correggere e probabilmente a riscriverne la maggior parte.